

Sofia di Castelsangiovanni è la prima nata

Alle 7 e 15 a Fiorenzuola dopo un lungo travaglio e il brindisi a mezzanotte

FIORENZUOLA - Si chiama Sofia, pesa 3 chili e 400 grammi, è lunga 50 centimetri ed è già la gioia di mamma e papà. Nata con parto cesareo alle 7 e 15 del primo dell'anno nell'unità operativa di Ginecologia Ostetrica (diretta dal dottor Marco Zannini) dell'ospedale di Fiorenzuola la bimba è la primogenita di una coppia di Castelsangiovanni, Lidia Mezzatesta (33 anni, originaria della provincia di Palermo) e Cristian Barbieri (28 anni, originario di Ziano). «Abbiamo scelto l'ospedale di Fiorenzuola - ci ha detto la neomamma - in quanto qui lavora la ginecologa che ha seguito la mia gestazione, la dottoressa Maria Cristina Ottoboni. È stato emozionante passare il capodanno in ospedale. Ci siamo trovati molto bene. A mezzanotte le infermiere ci hanno persino offerto il brindisi». «Lei però al posto delle bollicine dello spumante si è dovuta accontentare di un calice di acqua tonica e di una caramella frizzante», ha precisato divertito il marito Cristian.



Lidia è insegnante alla scuola elementare di Castelgiovanni, mentre il marito lavora come elettricista presso l'azienda SB Impianti Elettrici di Sarmato. La bimba, che è nata con parto assistito dalla dottoressa Monica Bal-

dini e dal dottor Salvatore Acciano è nata con qualche giorno di ritardo rispetto alla data prevista (il 29 dicembre) e dopo un travaglio durato ben 12 ore. «Ma l'importante è che alla fine tutto sia andato bene» hanno commenta-

to i genitori. «Sofia avrà molte amichette a Castelsangiovanni - ci ha detto ancora la mamma - Dove abitiamo noi sono nate molte

bambine proprio in questo periodo». Il nome è stato proposto dalla mamma, «ma è piaciuto subito anche a me» ha aggiunto il

marito. La neonata ha poi ricevuto l'affettuosa visita dei nonni Maria, Luisa, Cesare, Pietro e della zia Barbara.

Molto soddisfatto anche il dottor Giuseppe Walter Tagliaferri, medico dirigente dell'ospedale di Fiorenzuola di turno il primo gennaio: «L'ospedale di Fiorenzuola mantiene e consolida sempre più il proprio ruolo di punto di riferimento per il territorio provinciale e extra provinciale, grazie alla professionalità del personale medico e paramedico e al clima accogliente che viene percepito dall'utenza, come dimostrano i circa settecentocinquanta parti avvenuti nel corso del 2010 e gli oltre mille interventi chirurgici effettuati. Registriamo poi il successo dell'attività di diagnosi prenatale (amniocentesi e villocentesi) e il consolidamento dei risultati ottenuti dalla chirurgia endoscopica».

Mauro Bardelli

FIORENZUOLA - Sofia Barbieri prima nata del 2011 (foto Lunardini)

Ospedale di Fiorenzuola: italiani anche gli ultimi neonati del 2010

Parla (o meglio, parlerà) italiano anche l'ultimo nato del 2010 all'ospedale di Fiorenzuola. Mentre Sofia, la prima nata del nuovo anno, ha scelto di venire alla luce nelle prime ore del 2011, qualche ora prima Daniele ha invece deciso di "festeggiare" San Silvestro. È il secondo figlio di una coppia di parmigiani l'ultimo nato del 2010: Samanta Strini e Alessio Lafiandra, entrambi originari di Parma e lì residenti. A differenza della piccola Sofia Daniele è nato con parto naturale, assistito anche in

questo caso dal dottor Salvatore Acciano. Così come per i genitori di Sofia, la scelta dell'ospedale di Fiorenzuola è stata dettata dalla presenza presso l'Ospedale della città sull'Arda del ginecologo che ha assistito Samanta durante la gravidanza, il dottor Federico Amone.

Daniele, che pesa 3 chili e 30 grammi e ha una lunghezza di 49 centimetri, è nato alle 17 e 12 minuti del 31 dicembre e va a far compagnia alla sorellina Emanuela, nata 4 anni fa. La mamma Samanta è impiegata come com-

messa in un supermercato di Parma, mentre Alessio è elettricista (per curiosa coincidenza, come il papà di Sofia) e lavora anche lui a Parma. Anche i coniugi Lafiandra hanno manifestato soddisfazione e apprezzamento per l'assistenza ricevuta da parte del personale ospedaliero fiorenzuolano durante il lungo travaglio (iniziato alle 3 del mattino) e durante il parto, avvenuto nel tardo pomeriggio. Anche il piccolo Daniele (che è nato in anticipo di ben undici giorni poiché il parto era previsto per l'11



FIORENZUOLA - A sinistra Elisa Tombola penultima nata del 2010; a destra Daniele Lafiandra l'ultimo nato dello scorso anno e secondo figlio per una coppia di Parma



di gennaio) ha ricevuto la visita dei parenti: i nonni Ivo, Liliana e Graziano, la zia Katia, lo zio Roberto e il cuginetto Simone.

Per una manciata di ore non ha invece "vinto" la palma di ultimo nato dell'anno la piccola Elisa, che è nata al mattino del 31 (alle 10 e 52) da genitori di Carpaneto: Laura Pozzi (lodigiana)

e Paolo Tombola, originario di Piacenza. Nel caso di questa coppia, che da pochi mesi si è trasferita a Carpaneto la scelta dell'ospedale di Fiorenzuola è avvenuta su consiglio del ginecologo. A parto avvenuto, le due ultime mamme del 2010 hanno potuto festeggiare il nuovo anno con un goccio di spumante, of-

ferto dalla struttura ospedaliera. La nascita di ben tre bambini italiani tra San Silvestro e Capodanno è senza dubbio una contro tendenza rispetto agli anni passati, nei quali si registravano molti nati stranieri. Chissà che una ripresa della natalità non parta proprio dalla nostra provincia?

A febbraio si saprà se nel 2012 (60° anno del gruppo alpini) il capoluogo della Valtidone potrà ospitare l'evento

CASTELSANGIOVANNI - È stato un brindisi all'insegna della tradizione quello che l'altra sera ha visto protagonisti gli alpini di Castelsangiovanni, che anche quest'anno hanno deciso di salutare l'arrivo del 2011 allestendo l'ormai immancabile cenone di fine anno nei locali della sede di via Morselli. Per l'occasione la sede ha ospitato oltre una cinquantina di penne nere che hanno atteso insieme l'arrivo della mezzanotte. Come sempre a farla da padrone sono stati i piatti preparati in occasione del cenone che i volontari della sezione castellana hanno cucinato coordinati dai due immancabili cuochi. A dirigere i lavori in cucina sono infatti stati come sempre Carlo Bozzi e Roberto Paveri, amici del gruppo alpini di Castelsangiovanni, che si sono dati da fare per servire primi piatti, arrostiti, cotecchini e lenticchie fino al brindisi di mezzanotte che ha sancito la definitiva chiusura di un anno importante per le penne nere castellane. Quello che si è appena chiuso è stato infatti un anno caratterizzato dai festeggiamenti lo scorso mese per il decimo anniversario dall'inaugurazione delle sedi di via Morselli e anche dall'istituzione di nuove borse di studio che gli alpini hanno voluto dedicare per la prima volta quest'anno ai ragazzi più meritevoli delle scuole di Castelsangiovanni. Quello che si è invece appena aperto sarà un anno che potrebbe essere ric-



Protagonisti della festa i piatti preparati dai volontari della sezione castellana coordinati dai due immancabili cuochi (foto Bersani)

Brindisi verso la festa Granda

Castelsangiovanni, il tradizionale cenone delle penne nere

co di novità. «A febbraio - spiega il capogruppo Graziano Zoccolan - sapremo se nel 2012 Castelsangiovanni potrà ospitare la festa Granda». Se così sarà nel 2012 il gruppo delle penne nere di Castelsangiovanni festeggerà un doppio evento visto che quello sarà anche l'anno del 60esimo anniversario dalla data di fondazione del gruppo. Nel frattempo già questo mese si terrà l'assemblea dei soci che dovrebbe dare il via libero al bilancio e alle attività cui da anni ormai gli alpini si fanno



promotori come le due adozioni a distanza di altrettanti bimbi bisognosi del Brasile e del Bangladesh. Quest'anno il gruppo dovrà inoltre rin-

novare anche il direttivo guidato da Zoccolan. Nel frattempo l'altro girone c'è stato anche il tempo per uno scambio di auguri con i volontari della Pubblica Assistenza di Castelsangiovanni la cui sede si trova nelle vicinanze di quella degli alpini. L'arrivo dei festeggiamenti di fine anno ha quindi dato modo al capogruppo Zoccolan e al presidente della Pubblica Assistenza Giuseppe Borlenghi per uno scambio di auguri in vista del nuovo anno.

Mariangela Milani

LA SCELTA DELLA MINORANZA

Il gettone di presenza di un anno andrà al centro anziani di Sarmato

SARMATO - L'annuncio è stato dato alla fine dell'ultimo consiglio comunale, a microfoni spenti, mentre già la gente usciva dalla sala. Eppure sulla sua certezza non ci sono dubbi: la minoranza consigliere di Sarmato devolverà il proprio gettone di presenza dell'intero anno 2010 in favore del Centro anziani. Riaprendo così la questione che ha tenuto banco in paese (e sui giornali) nei mesi scorsi. Oggi è la stessa capogruppo - Sabrina Gallinari - a confermare con forza la rinuncia del gettone. «Fin dall'inizio del loro mandato, i consiglieri di minoranza hanno rinunciato a percepire il gettone di presenza previsto, destinandolo ogni anno a soggetti o scopi ritenuti meritevoli» spiega. «Poiché il denaro utilizzato per finanziare i compensi dei consiglieri è il frutto delle tasse versate dai cittadini, si ritiene proficuo che tale denaro possa ritornare a loro, soprattutto ai soggetti più deboli, con maggiori difficoltà o meno tutelati. Per tutte le vicende occorse nel 2010, oggi il Centro anziani si trova in queste condizioni. Gli iscritti del Centro sono infatti ancora in attesa dello "scioglimento delle riserve" in merito alla volontà dell'amministrazione di restituire lo spazio dove l'associazione ha sede e dove ha sempre svolto tutte le sue attività». La Gallinari ripercorre quindi le tappe salienti dello

scontro con il sindaco Anna Tanzi sulla questione dei locali "sottratti". «Nel consiglio comunale del 30 novembre, "Uniti per Sarmato" aveva domandato alla maggioranza di esprimersi sulle motivazioni per le quali il sindaco aveva disposto il cambio di serrature dei locali; e l'amministrazione si era arroccata dietro un atteggiamento patesco, sostenendo di essere in attesa delle comunicazioni dei Vigili del Fuoco in merito alle condizioni di sicurezza del centro». E precisa: «Nessuno aveva però chiaramente affermato che l'intenzione era quella di mettere a norma le eventuali irregolarità segnalate e successivamente restituire i locali. Solo durante il Consiglio del 29 dicembre è risultata chiara la motivazione dell'atteggiamento». Nel corso dell'ultimo consiglio comunale, infatti, su una mozione della minoranza a riguardo, il vicesindaco Loredana Bossi ha precisato che «l'amministrazione rimane in attesa del verbale dei Vigili del Fuoco, ma intende individuare uno spazio, una "casa" per tutte le associazioni». «Secondo noi, tutto ciò significa che, nei progetti dell'Amministrazione, i locali di via Resistenza dopo 14 anni non avranno più questa destinazione, e non certo per motivi di sicurezza» conclude la Gallinari. «La maschera è caduta, se ancora ci fossero dei dubbi».

Cristian Brusamonti